

I RAGAZZI DEL CCR PRESENTANO ...



PICCOLA GUIDA DI GORLA MINORE



INDICE

Introduzione	pag. 3
Gorla Minore	pag. 8
Villa Durini	pag. 10
Scuola elementare Parini	pag. 16
Chiesa di S.S. Nazaro e Celso	pag. 20
Collegio Rotondi	pag. 26
Museo delle arti dei mestieri	pag. 30

INTRODUZIONE

Questa guida di Gorla Minore è stata realizzata dal Consiglio Comunale dei Ragazzi, a seguito di una proposta del Preside Giorgio Ciccarelli e dell'Assessore alla Pubblica Istruzione e alla Cultura Daniele Mantegazza.

Per prepararla ci siamo dati tutti da fare: abbiamo scelto i luoghi del nostro paese che ci sembravano più interessanti, abbiamo incontrato persone che li conoscono bene e abbiamo ricercato le informazioni utilizzando varie fonti. Le abbiamo poi rivedute e corrette e abbiamo stilato questa guida. Si è trattato di un lavoro non indifferente, che ha coinvolto tutti noi ragazzi e i nostri educatori; lo scopo è quello di far conoscere meglio Gorla ai suoi abitanti, che magari ci vivono da molti anni ma non la conoscono così a fondo come credono. In questa guida troverete degli assaggi sui luoghi scelti.

Speriamo di farvi scoprire qualcosa in più della nostra comunità anche attraverso il tour realizzato da noi ragazzi, ma soprattutto vogliamo incuriosirvi e offrirvi una opportunità per guardare Gorla con occhi nuovi!

I ragazzi del C.C.R.

Piccola Guida

L'idea del *Tour di Gorla* è nata nel gruppo di progetto del C.C.R. ed ha come obiettivo quello di conoscere e far conoscere più in profondità il territorio in cui viviamo perché diventi luogo sempre più vissuto e "partecipato" in modo libero e responsabile dai ragazzi e dagli adulti.

L'individuazione dei monumenti e luoghi visitati non è stata motivata solamente da un interesse storico - artistico ma anche da un'attenzione di tipo sociale perché rappresentano gli ambienti dove la popolazione gorlese si ritrova e si riconosce come comunità, luoghi dove tutti possono sentirsi protagonisti e parte attiva del vivere sociale. Non a caso la riscoperta degli edifici scolastici Parini e Collegio Rotondi, oltre alla bellezza artistica delle strutture, rappresentano anche l'anima culturale del paese, luoghi dove tutti hanno trovato e possono trovare le occasioni migliori per crescere culturalmente e socialmente. La splendida Villa Durini, sede degli Uffici della Amministrazione Comunale e luogo della vita civile e democratica del Paese, la caratteristica e moderna Chiesa di Prospiano, luogo dell'identità religiosa della comunità gorlese e il Museo delle Arti e dei Mestieri, luogo del ricordo e della tradizione locale, rappresentano realtà nelle quali i ragazzi possono apprezzare la presenza viva e significativa di una comunità sociale che vive, che si confronta, che ricorda, che valorizza, che si sente protagonista della sua presenza sul territorio.

L'obiettivo educativo dell'esperienza vissuta dai ragazzi del C.C.R. mi auguro possa essere quello di capire che la realtà sociale nella quale sono nati e vivono fa parte

Piccola Guida

di loro, è la dimensione del loro futuro e a loro spetta mantenerla viva e produttiva. Il lavoro svolto dai ragazzi è stato certamente il frutto del loro impegno ma anche del lavoro e della disponibilità di molte altre persone che hanno creduto a questa iniziativa.

In modo particolare sento il dovere di ringraziare l'Assessore alla Cultura professore Daniele Mantegazza, per l'attenzione e l'impegno profuso per sostenere l'iniziativa, il signor Natale Perin per la gentilezza con la quale ha accolto i ragazzi nel Museo, il signor Graziano Ferioli per la cortesia dimostrata, le maestre Nadia Belloni e Rita Cattaneo per la loro generosa disponibilità, le professoresse del Collegio Rotondi Anna Lago, Laura Airaghi e don Walter per il prezioso contributo d'informazioni, la maestra Laura Lanzillotti e la professoressa Rosangela Pigni per la pazienza e la cura con le quali hanno seguito i ragazzi ed infine, un grande grazie per l'entusiasmo, l'impegno e la professionalità va alle dottoresse del PIME Rosangela Mendicino e Valentina Sampietro che hanno coordinato l'iniziativa.

Al Sindaco del C.C.R. Alessio Davide Giacomello lascio il compito di diffondere e valorizzare la bella esperienza che ha vissuto con i suoi compagni perché possa essere preziosa occasione offerta alla comunità gorlese per crescere nella consapevolezza che la ricchezza e la speranza in un futuro migliore passano inevitabilmente dalle scelte e dall'impegno delle giovani generazioni.

Con affetto e riconoscenza
Il Dirigente scolastico
Giorgio Ciccarelli

Uno splendido dono

Ci sono due motivi di soddisfazione, financo di orgoglio, per questo lavoro degli allievi appartenenti al Consiglio Comunale dei Ragazzi, così ben guidato dalle esperte del PIME di Busto Arsizio e ben recepito nell'ambito delle finalità educative della nostra scuola gorlese.

Il primo consiste nel fatto che questi giovani si sono rivolti, con impegno, studio e passione, alla ricerca della storia che identifica la propria Comunità, attraverso la lettura dei monumenti, quasi "divine forme" come li chiama Giuseppe Ungaretti, che rimangono a testimonianza di una vita concretamente vissuta, la quale costituisce il retroterra di valori che ancora noi respiriamo e che, consciamente o inconsciamente, ci plasmano nella nostra personalità. Ed è importante questa scoperta soprattutto in un mondo in cui le culture si sono rapidamente mescolate, perché il dialogo con le altre tradizioni può essere condotto solo se si ha coscienza della propria origine. Allora non si avrà paura del "diverso", ma si cercherà di collaborare con lui in un cammino arricchente per tutti.

Nel parco c'è un magnifico cedro del Libano: alto, maestoso, possentemente ramificato. Esso non teme i venti perché le sue radici sono profonde. La cultura delle nostre origini ci rende possenti come questo albero e i venti delle altre tradizioni non possono che vivificare, dare nuova linfa alla nostra personalità.

Piccola Guida

Il secondo motivo di orgoglio è che, con questa iniziativa, i giovani, che spesso dagli adulti sono considerati solo come soggetti da istruire, si pongono loro stessi come "maestri" di una conoscenza del nostro territorio e della nostra storia che per lo più manca ai loro genitori. Il gusto di imparare per donare agli altri i frutti della conoscenza è una delle molle più potenti del sapere e del senso di conferire al sapere; pertanto qui siamo, sperimentalmente, al livello in cui l'istruzione si fa educazione, in cui le informazioni diventano sapienza, in cui l'io si apre al tu in un processo virtuoso perché arricchisce entrambi. Esattamente lo scopo profondo dell'educare.

E chi non può essere soddisfatto ed orgoglioso di questo risultato?

Il plauso va a questi ragazzi e a tutto l'ambiente scolastico gorlese, dal Dirigente scolastico, agli insegnanti e agli esperti, che hanno saputo donarci questa splendida realtà.

Daniele Mantegazza

Assessore alla Pubblica Istruzione

GORLA MINORE



Il nostro paese sorge sulla sponda sinistra dell'Olona in corrispondenza dell'ansa minore del fiume da cui deriva il nome di Gorla Minore. Due famiglie nobiliari, i Terzaghi e i Durini, hanno caratterizzato la vita di Gorla Minore: in particolare i rappresentanti della famiglia dei conti Durini sono importanti per avere promosso nel 1800 attività agricole ed industriali ed aver ricoperto la carica di Sindaco e successivamente di Podestà Comunale.

Fino all'entrata in vigore della riforma sanitaria degli anni 80, riveste una grande importanza la presenza dell'Ospedale Raimondi che arriverà ad avere una capacità di 100 posti letto. Attualmente le strutture dell'Ospedale sono adibite a casa di cura per anziani e a poliambulatorio. La chiesa Parrocchiale di Gorla Minore dedicata a S. Lorenzo e quella di Prospiano intitolata ai SS. Nazaro e Celso, la chiesetta di S. Maurizio e il Santuario della Madonna dell'Albero sono i luoghi di culto presenti nel territorio.

Piccola Guida

I LUOGHI CHE VI PRESENTIAMO SONO ...

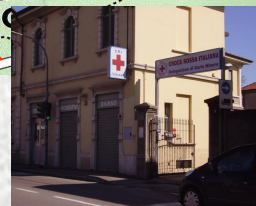
Scuola Elementare Parini



Collegio Rotondi



Chiesa dei Santi Nazaro e Celso



Museo della Arti e dei Mestieri

VILLA DURINI



La villa Durini è stata costruita alla fine del 1500 dai Magni, una famiglia borghese di Milano, in seguito è stata acquisita dai Terzaghi, signori di Gorla Minore e nel 1600 è passata ai Durini.

Nel 1956 è stata acquistata dal Consiglio Comunale, restaurata e oggi è la sede del Comune di Gorla Minore.

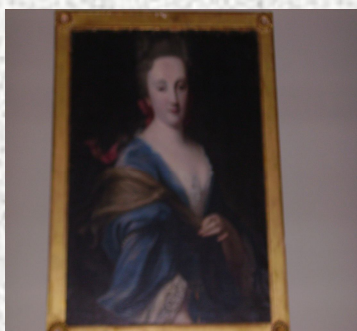
La STORIA

La villa è stata costruita tra il 1585-86 dalla famiglia Magni di Milano, come luogo di villeggiatura, nelle terre dei Terzaghi, signori di Gorla Minore e amici dei Magni. La villa per questo si chiama Villa Magna. Grazie alla fitta vegetazione intorno alla villa, essa era soprattutto un luogo di caccia frequentato dai Magni nel tempo libero. Nel 1603 una delle discendenti sposa un Terzaghi, portando in dote la villa, che passa così ai Terzaghi.

Piccola Guida

Nel 1700 la villa viene ristrutturata e ampliata, assumendo la forma attuale.

Nel 1763 sempre per questioni matrimoniali la villa passa ai Durini, conti dal 1600, dopo aver comprato il titolo dai De Leira, una ricca famiglia nobiliare.



*Ritratto di Maria Teresa Terzaghi
che sposò Carlo Durini*

I Durini, a metà dell'Ottocento, ristrutturarono nuovamente la villa. Tra i membri della famiglia Durini, ricordiamo il Cardinale Angelo Maria Durini il quale possede-



va una villa a Monza, dove aveva istituito un'accademia, cioè un ritrovo per letterati, tra i quali vi era anche Giuseppe Parini, famoso poeta del '700, dal quale prende il nome il nostro istituto comprensivo, e che dedicò al Cardinale Durini una poesia.

Nel 1800 i Durini ristrutturano nuovamente l'edificio.

Busto del Cardinale Durini

Nel 1956, vista l'intenzione dei Durini di cedere la villa, il Consiglio Comunale l'acquistò ormai in rovina, si dovette aspettare il 1973 per l'avvio dei lavori di restauro, che si conclusero poi nell'87. In un primo momento l'edificio diventa la sede della Biblioteca Comunale; nel 2000 su decisione del sindaco Colombo, si sposta qui la sede del Comune, al posto della biblioteca. Nel 2001-2002 l'ultima erede dei Durini ha donato al comune dei quadri di importante valore storico, raffiguranti membri della famiglie Durini e Terzaghi che nel 2006-07 sono stati restaurati e sono tuttora esposti nella villa. La figlia dell'ultima discendente dei Durini ha promesso di donare al Comune anche degli oggetti d'epoca.

LA STRUTTURA DELLA VILLA

In questa sezione vorremmo incuriosire i lettori rispetto ad alcuni elementi strutturali d'epoca ancora oggi visibili all'interno della villa.

Le porte della villa sono tutte del '700 così come i cassettoni e i disegni dei soffitti.

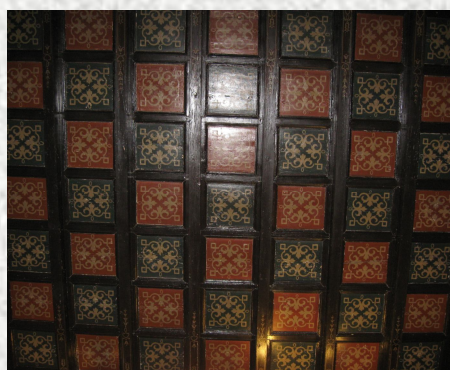
Vicino all'entrata vi sono dei busti di antenati dei Terzaghi e dei Durini, tra cui il cardinale Angelo Maria Durini.

All'entrata, ai lati della scala, sono poste delle tende finte di gesso.

Le sale situate al pian terreno preservano le caratteristiche strutturali e in parte anche l'arredamento originale e ristrutturato.

Piccola Guida

In particolare nell'Ufficio dell'Assessore alla Cultura si può ammirare il soffitto a cassettoni dell'800.



*Sul pavimento è raffigurato lo stemma dei Durini, con il motto della famiglia: "Monza è un luogo del grande Regno d'Italia".
Anche le pareti sono originali del 700, restaurate.*



Nella Sala Consiliare il soffitto restaurato è decorato con un unico disegno.

Piccola Guida

Su una parete della Sala Consiliare è stato collocato un bassorilievo del sindaco Lattuada, che ha fatto restaurare la villa. Sono presenti anche degli specchi originali.



Nella sala del sindaco tutti i mobili sono d'epoca, vi è un camino molto profondo, sovrastato dallo stemma della famiglia Durini. Il soffitto del 700 è a cassettoni, il lampadario è in ferro battuto.

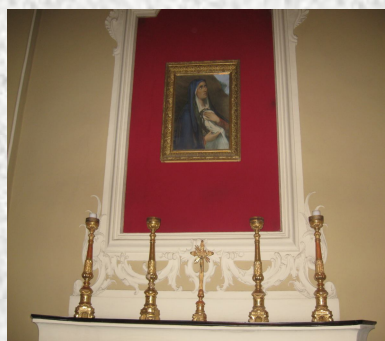
Al piano superiore, più moderno, si trovano diversi uffici: l'ufficio tecnico, l'ufficio ecologia, i servizi sociali, lo sportello finanziario e l'ufficio ragioneria, infine lo sportello dei tributi.

Nel corridoio del piano superiore è appesa una cartina del 1857 di Gorla e una foto del paese scattata dall'alto. Appesa alle pareti si può ammirare anche una collezione di monete antiche.

CURIOSITA'



Forse non tutti sanno che salendo dalle scale per accedere al primo piano, vi è una porta, che permette di accedere a una piccola cappella, oggi sconosciuta, dove la famiglia Durini si riuniva per celebrare la messa. Si poteva anche seguire la messa da una finestrella che oggi si trova dietro un armadio, nell'ufficio tributi.



L'interno della cappella

SCUOLA ELEMENTARE GIUSEPPE PARINI

La nostra scuola elementare è dedicata a Giuseppe Parini, famoso poeta e uno dei massimi esponenti del Neoclassicismo e dell'Illuminismo italiano.

LA STRUTTURA

La scuola si compone di due plessi, entrambi situati nel parco della Villa Durini.



Il plesso a vetri è un monumento a vincolo architettonico realizzato dall'architetto *Enrico Castiglioni* (1914-2000) autore anche della chiesa di Prospiano.

Egli fu, oltre che architetto, pittore e scultore. Tra il 1965 e il 1973 insegnò all'Università Cattolica di Milano e tra il '71 e il '73 divenne Presidente dell'Ordine degli Architetti della provincia di Varese. Ha realizzato molti edifici, anche in ambito religioso e diverse sue opere sono rimaste incompiute. Castiglioni ha scelto di ispirarsi allo

Piccola Guida

stile architettonico danese, caratterizzato dalla tendenza a scegliere le forme semplici, facilmente comprensibili, leggere e poco monumentali, a differenza della cultura italiana che predilige la complessità, sia nelle città che nell'architettura dei singoli monumenti.

A testimonianza della sua particolarità, basti pensare che sono venuti addirittura architetti tedeschi e giapponesi per vederla.

L'architetto con la sua opera ha voluto rendere omaggio al parco della villa e per non interrompere la visione in prospettiva l'edificio è stato realizzato prevalentemente a vetri. L'altezza uniforme della costruzione si contrappone alla varietà del terreno e della vegetazione.

Il complesso ospita cinque aule per piano, e sul lato nord, ci sono due sale comuni. Internamente i pavimenti sono neri e le pareti erano un tempo viola.

Il piano seminterrato è stato realizzato in previsione di un utilizzo per lavori manuali. Ogni spazio e ambiente è stato pensato per essere ben orientato verso la luce.



Dagli anni 70 l'edificio della villa Durini, un tempo usato come scuderie, è stato ristrutturato, rialzato ed adibito a scuola.

Negli scantinati, con volte a botte e con bocche di lupo, oggi sono contenute parti del museo della civiltà contadina, che in passato era allestito nella villa.

Al piano superiore le sale non erano divise e venivano utilizzate per spettacoli ed eventi. Con il passare del tempo, per recuperare spazi, il salone è stato diviso per ricavare delle aule scolastiche.

CURIOSITA' : VITA A SCUOLA

Grazie alla testimonianza di alcune maestre che hanno vissuto l'esperienza scolastica a metà degli anni '60 ecco delle curiosità sulla nostra scuola che ci fanno intuire come anche la realtà dell'insegnamento sia cambiata con il passare del tempo.

- Le pareti delle aule erano dipinte di blu o di viola, mentre all'ingresso della scuola erano state realizzate delle righe sul pavimento con il nome delle classi, in modo tale che il mattino gli alunni si potessero orientare verso la loro aula .
- All'ingresso del plesso a vetri era esposta in una teca una ricostruzione di una necropoli romana, custodita ora al museo di Legnano.
- Le aule oggi adibite a laboratori, nel plesso a vetri, un tempo erano le palestre.
- A causa della mancanza di spazi le classi quinte sono state costrette per un certo periodo a fare lezione all'oratorio o alle scuole medie.

Piccola Guida

- Alla fine degli anni sessanta esistevano tre tipi di classi: maschili ai piani inferiori, femminili e miste ai piani superiori. Le classi erano costituite circa da 30 alunni.
- Le alunne venivano a scuola con grembiule e fiocco blu mentre gli alunni indossavano un giubbetto. Anche le maestre portavano un grembiule.
- Prima di entrare in classe si dicevano tutte le mattine le preghiere.
- Quando arrivava il direttore ci si alzava tutti in piedi e si rispondeva alle domande che lui poneva.



Foto anno scolastico '70 -'71

CHIESA DEI SS NAZARO E CELSO



La STORIA

La Chiesa di Prospiano, che oggi si trova in un'area vicino all'Ospedale Raimondi, avrebbe dovuto avere un'altra posizione, esattamente in quella che fin dal 1939 si chiama Piazza della Pace. Lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, però, ha fatto sì che l'edificazione venisse rinviata, fino a quando, nel 1962, il parroco di allora, Don Carlo Castiglioni, commissionò al famoso architetto Enrico Castiglioni il progetto per la costruzione della nuova chiesa. L'idea originaria dell'architetto viene rappresentata nello spazio interno dell'edificio, in particolare nelle due navate: chi guarda vede un unico grande spazio che fa percepire subito un senso di grandiosità. La costruzione della chiesa ha inizio nel 1962 e terminerà tre anni dopo: venne inaugurata il 19 marzo 1965, il suo costo ammonta a circa centoventi milioni di lire di allora, raccolti grazie alla vendita di alcuni possedimenti

Piccola Guida

della Parrocchia e alle donazioni dei Prospianesi. La particolarità voluta dall'architetto Castiglioli è la continua ricerca di elementi che rimandano a diversi stili architettonici, che determinano un prodotto unico. Tra queste subito si nota la presenza di absidi, lo spazio che solitamente si trova dietro l'altare, che svolge la funzione di ingresso. Le finestre ad arco ogivale riprendono la ricerca di verticalità tipica del periodo gotico. Il fonte battesimale richiama l'usanza del medioevo per cui i catecumeni prima di entrare in chiesa dovevano battezzarsi. La dicotomia di colori della pietra esterna invece ricorda lo stile sardo-piemontese medioevale. Infine dallo stile barocco viene ripreso il ripetersi di volumi che si ritrova nell'altare e sui soffitti.

INTERNI

La consacrazione della chiesa avviene il 19 marzo 1965 per opera del Cardinale Colombo, che dona l'altare in marmo nero su cui è raffigurato Gesù risorto; ai suoi piedi si trova una mattonella in marmo bianco sotto la quale sono conservate le ceneri dei Santi Patroni Nazaro e Celso. Di fianco all'altare si può vedere una bellissima statua che rappresenta la Madonna del Rosario, patrona della parrocchia: quest'opera è stata donata da don Piero Bonfanti, sacerdote prospianese, come pure le statue degli angeli sul Tabernacolo.

Piccola Guida

Accanto alla statua della Madonna si trova una lampada commissionata da don Ambrogio nell'anno 2000, anno della Trinità. Ha la forma del triangolo equilatero, che presenta tre facce uguali e distinte. Sul primo lato è raffigurato il padre nella figura di papa Giovanni Paolo II che apre la Porta Santa (il 2000 è stato anche l'anno del Giubileo e il venticinquesimo anniversario della consacrazione della nuova chiesa di Prospiano), sul secondo lato troviamo il Figlio, nella persona di Gesù che dona a S. Pietro le chiavi per aprire la Porta dei Cieli; sul terzo lato si nota lo Spirito Santo con la Madonna e i dodici apostoli, ai piedi dei quali spicca la Chiesa di Prospiano stessa.

Sull'altare è posizionata un'altra lampada che rappresenta scene tratte della Bibbia, questa è stata donata nel 2007, in occasione della ricorrenza dei cinquecento anni dalla prima apparizione della Madonna dell'Albero.

DIPINTI

All'interno della chiesa si possono ammirare alcuni affreschi che erano dipinti sulle pareti del Santuario della Madonna dell'Albero, e che sono stati spostati qui per conservarli meglio. Si può notare un bel dipinto che raffigura Maria Vergine con San Carlo e San Luigi.

Nei pressi dell'ingresso principale (oggi utilizzato solo in occasioni particolari) è visibile un altro pregevole lavoro di grandi dimensioni: circa 5 metri per 5,50 risalente alla metà del 1400.

Piccola Guida

Esso rappresenta la scena della Crocefissione ed è stato portato qui nel 1970: al centro si nota la Madonna, dietro di lei due uomini a cavallo ed altri che si spartiscono le vesti del Signore. In



alto a destra è dipinta la deposizione di Gesù nel Santo Sepolcro, a sinistra la Resurrezione.

Sono inoltre dipinti dodici angeli: una parte di essi assiste alla scena, un'altra lotta contro il Demonio ed una terza prega per il Signore.

A lato della porta che conduce in Sacrestia si trova un affresco (che un tempo si trovava al Santuario della Madonna dell'Albero) che raffigura la Madonna con in braccio Gesù Bambino, al suo fianco i due Patroni.

PARTICOLARI

Alla sinistra dell'ingresso che attualmente viene utilizzato si trova il Battistero, di fianco ad esso si può notare un busto di Papa Giovanni XXIII donato da un devoto propianese. Lungo le pareti laterali di destra e di sinistra si può ammirare una particolare Via Crucis dipinta da Fratel Venzo nel 1967; sempre sui lati sono situati due stendardi conservati in teche di vetro che rappresentano la Madonna del Rosario con i Santi Carlo e Luigi (quello bianco, a destra) e la Confraternita del Santissimo Sacramento (quello rosso, sinistra).

ORGANO



È importante ricordare anche la presenza dell'organo: inaugurato nel 1969, è stato costruito dalla casa Balbiani Vegezzi Bossi ed ha 1318 canne, delle quali 120 decorative divise in 18 registri.

Nell'anno in cui è stato inaugurato è costato circa 10.960.000 lire.

VETRATE

Ultima caratteristica architettonica che contraddistingue la chiesa di Prospiano sono le sette vetrate dislocate sulle pareti:

- Quella centrale (sopra la porta di ingresso) rappresenta il Cantico dei Cantici;
- La seconda, posizionata sopra il battistero, raffigura i sette Vizi Capitali;
- La terza, collocata nella parte sinistra della Chiesa, rappresenta la morte di San Francesco;
- La quarta, sopra il Tabernacolo, raffigura i due Ciechi;
- La quinta, dietro l'organo, rappresenta la tentazione di Gesù; (vedi foto)

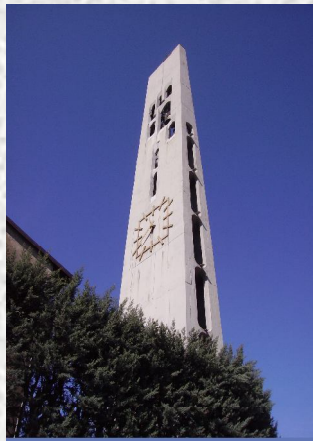


Piccola Guida

- La sesta, a sinistra dell'altare, raffigura sia l'Albero della Vita, sia gli occhi di Gesù;
- L'ultima vetrata, infine, rappresenta l'Ecce Homo, Gesù davanti a Pilato.

CAMPANILE

All'esterno della Chiesa svetta il campanile, interamente donato dal prospianese Cavalier Pio Colombo. E' alto 52 metri ed è stato costruito nel 1965; le otto campane collocate nelle aperture vogliono, nell'intenzione dell'architetto Castiglioni, ricordare le note sul pentagramma.

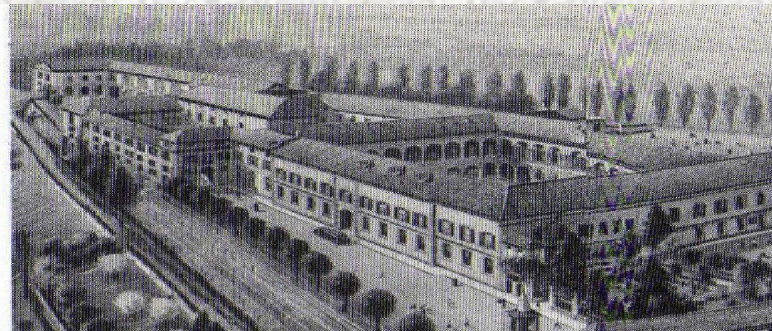


Queste campane sono state donate da alcune famiglie prospianesi in ricordo dei loro defunti; il sacerdote Don Albino Colombo e la sorella Maria hanno donato la campana più grande in memoria della sorella scomparsa da poco.

CURIOSITÀ

La prossima volta che entrate in questa chiesa innalzate lo sguardo e vedrete sul soffitto dei particolari giochi di luce, ma non dovuti al sole, sono dipinti.

IL COLLEGIO ROTONDI



LA STORIA

Il Collegio Rotondi nasce dall'eredità di Giovanni Andrea Terzaghi, il quale nel 1599, non avendo eredi, decide di lasciare le sue proprietà alla Congregazione degli Oblati del S. Sepolcro, con l'obbligo di realizzare un luogo dedito all'istruzione e all'educazione dei ragazzi.

Nel 1629 si aprì un vero e proprio Collegio, cui affluivano non solo i giovani di Gorla ma anche dei paesi vicini. Nel '700 venne costruito il corpo centrale dell'attuale complesso con il cortile interno circondato da un portico con sessanta colonne di granito. Dal 1848 al 1853 il Collegio fu retto dai padri Somaschi, i quali fecero erigere una statua di Alessandro Volta, studente illustre di uno dei collegi Somaschi.

Il Collegio nasce quindi come scuola per ragazzi maschi, ricchi e poveri, che frequentavano le lezioni durante la settimana e poi tornavano a casa il sabato e la domenica. La permanenza nel Collegio durante tutta la settema-

na dava la possibilità ai ragazzi di essere maggiormente seguiti, anche se allora come oggi, c'erano ragazzi che studiavano di più e altri che si impegnavano meno.

Inizialmente si poteva frequentare solo la scuola elementare, e potevano iscriversi pochi alunni.

Questi ragazzi dovevano seguire ferree regole disciplinari, per esempio dovevano collaborare nel riordino delle stalle annesse al Collegio.

Oggi le classi che si contano sono circa cinquanta, suddivise in diversi ordini: scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado (liceo scientifico, classico, artistico, IGEA). Attualmente i docenti sono laici, i sacerdoti insegnano religione, mentre fino agli anni '50 del secolo scorso gli insegnanti erano tutti preti.

Sono successivamente subentrati insegnanti laici uomini e a partire dagli anni '60 anche le donne. È invece a partire dagli anni '80 che il Collegio apre le porte anche alle studentesse.

LE STRUTTURE E I LUOGHI

All'esterno del Collegio si trovano un campo da calcio, un campo da basket e uno da tennis, una pista di atletica, dove gli alunni possono svolgere l'attività motoria. Dal grande campo da calcio del collegio si può vedere il collegio Gonzaga, un tempo collegio femminile, oggi casa di riposo. Al piano superiore, nel quadriportico, che circonda il cortile si vede dipinto sulle pareti il Ciclo degli Spiriti Magni, una serie di dipinti di ventidue personaggi famosi per il loro apporto alla cultura, che fungevano da esempio per gli studenti del Collegio.

Piccola Guida



Il quadriportico che ospita il Ciclo degli Spiriti Magni

Il complesso ospita anche una Biblioteca Storica, che contiene una pregevole collezione di edizioni a stampa dal XVI al XX secolo. Oltre che per la consultazione, lo spazio è oggi utilizzato per incontri, conferenze e lezioni. Sono conservati circa 12.500 volumi tra i quali si trovano libri risalenti al 500 ed alcuni tra i primi documenti diffusi dopo l'invenzione della stampa. Tra le più prestigiose opere ricordiamo una copia della prima edizione dei Promessi Sposi di Alessandro Manzoni.

Piccola Guida



Chiesa di San Maurizio

Oltre alla Chiesa di S. Maurizio (l'antico Oratorio Terzagni risalente al XII secolo) ricca di affreschi originali dell'epoca, e le scene del martirio del santo, nel Collegio si trova la Cappella dell'Immacolata; le vetrate rappresentano i 7 sacramenti.

Qui si possono ammirare ritratti di San Carlo Borromeo, fondatore degli Oblati, e San Luigi Gonzaga, protettore della gioventù.



Cappella dell'Immacolata

IL MUSEO DELLE ARTI E DEI MESTIERI



Il Museo è stato aperto al pubblico circa un anno fa, dal signor Bruno Mercante, presidente del circolo Ricreativo. L'inaugurazione è stata realizzata nel Giugno del 2008. L'edificio, in passato era della cooperativa, al momento del suo scioglimento il sindaco Lattuada ha rilevato i locali ed ha proceduto alla restaurazione. Oggi Il Museo ospita centinaia di oggetti della tradizione contadina gorlese regalati dalla popolazione e dai soci del circolo.

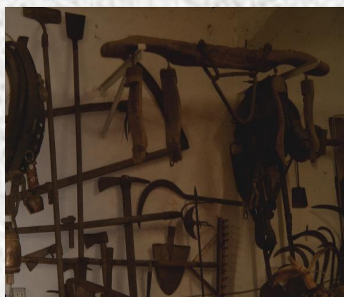


Prima di entrare nel Museo si vede un grande murales che rappresenta alcuni luoghi significativi di Prospiano, le botti con i nomi dei vini e una coppia di anziani che conta le uova. Tale opera è stata voluta dal Centro Ricreativo in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Gorla Minore ed è stata realizzata da Guido Bedramin.

Piccola Guida

All'ingresso ci accolgono mensole di legno d'ulivo lucidato piene di bottiglie di vino e liquori antichi. Entrando nel museo si trovano gli oggetti della tradizione contadina suddivisi in categorie che di seguito riportiamo.

Il Contadino



Gli attrezzi del contadino

La parte dedicata al mestiere del contadino contiene un grande numero di oggetti che hanno alle spalle storie di vita quotidiana. Tutti gli attrezzi esposti sono realizzati in legno e in metallo.

Tra questi c'è anche il taglia fieno, uno strumento utilizzato per tagliare il fieno di diverse qualità da dare agli animali, in modo tale che la loro alimentazione fosse diversificata.

Ci sono un aratro con il giogo che veniva attaccato alle mucche, rastrelli e falci con cui, nei mesi di giugno e luglio, mietevano il grano che poi veniva tagliato, fatto seccare e battuto per ricavarne i chicchi.



Con la paglia si realizzavano imbottiture per i materassi. Questa foto, invece, rappresenta uno strumento per sgranare il granoturco. I nostri nonni erano abituati ad utilizzare ogni parte della

Piccola Guida

spiga di mais: la parte interna veniva bruciata al posto del legno più costoso, le foglie venivano utilizzate per realizzare l'imbottitura del materasso, invece della paglia che si disintegrava subito. Con le foglie del granoturco il materasso resisteva più a lungo, ogni mattina le donne lo lavoravano con la mano, e ogni anno arricchivano il materasso con ulteriori foglie.

Il grano una volta sgranato veniva pesato con la bilancia a braccia e poi lo si portava ai mulini per macinarlo, presenti in grande quantità grazie all'Olona. Poi con i setacci, setacciavano la farina e rimaneva la crusca, l'involucro esterno, utilizzato come mangime per i polli.



In questa foto è rappresentato il Grande setaccio.

A metà giugno, quando i contadini raccoglievano il grano ancora non del tutto maturo, lo lasciavano seccare nel cortile e lo pestavano con un grosso legno, pericoloso da utilizzare.

Oltre agli attrezzi utilizzati dal contadino il Museo ospita una grande varietà di strumenti inerenti ad altri mestieri fino a qualche anno fa molto comuni ed oggi quasi dimenticati.

Il Falegname

Tra gli oggetti del falegname c'è un banco di legno che ha 150 anni, le viti sono ancora in legno. C'erano strumenti per trapanare, per allargare i buchi, per esempio per realizzare i pioli della scala.

Il Sarto e il Ciabattino

Il museo conserva una macchina da cucire a pedali.



Ci sono inoltre le forme per realizzare e per allargare le scarpe e soprattutto gli zoccoli di legno, ai quali venivano applicati dei chiodi per non consumarli. Anche i bambini li utilizzavano per andare a scuola.

Il Fabbro

Nella sezione del fabbro sono raccolti diversi attrezzi tra i quali, un'incudine e dei ferri di cavallo che venivano messi roventi sullo zoccolo per prendere bene la forma. Successivamente per fissarli venivano inseriti dei chiodi.

La Cassiera

È presente un vecchio registratore di cassa utilizzato dalle commesse che lavoravano nei negozi.

Il Museo contiene inoltre degli oggetti presenti nelle case dei nostri nonni e utilizzati prevalentemente dalle donne.



Nella Casa

Nella parte relativa alla vita domestica troviamo : macinini e ferri da stiro, una "macchina a svea" espressione dialettale per indicare uno strumento che serviva per scaldare il latte; il lavabo che veniva collocato nella camera da letto perché nelle case non c'era il bagno. Nel caso in cui di notte si avvertisse qualche bisogno, si faceva ricorso all'urinale, che era sempre presente.



Ci sono anche vari strumenti utilizzati per la lavorazione della lana: l'attrezzo per scardare la lana, il fuso per filarla, l'attrezzo per realizzare rocchetti di filo.

È presente una macchina per sgarzare la lana contenuta nei materassi. Di solito, ogni dieci anni veniva aperto il materasso, la lana veniva allargata, resa più gonfia, per rendere il materasso più comodo possibile.

Ci sono anche vecchi grammofoni che si usavano per ascoltare la musica e delle radiotrasmittenti militari, sci di legno, vecchi strumenti musicali.

Infine il museo ospita tre ricostruzioni in movimento realizzate da Piero Cromi che rappresentano:

La torre del grano, raccolta del grano

La trebbiatrice di via Giovanni Bosco

Il Presepe

Piccola Guida

Hanno collaborato nella realizzazione della
"Piccola guida di Gorla Minore":

Il sindaco dei Ragazzi, Alessio Giacomello

Il vice sindaco, Anmolpreet Singh

E i consiglieri:

Carlo Bollini, Stefania Botton, Pamela Bregu, Elisa Ferioli, Silvia Melia, Silvia Pisani, Iman Tair, Antonio Trifino, Andrea Caprioli, Elisa Benassai, Elena Ferioli, Riccardo Morandi, Greta Fanini, Michela Landoni, Elena Lorveti, Andrea Madeddu, Marco Crippa, Francesca Suraci, Martina Orlandi, Vittorio Torri, Lucrezia Pozzi, Deborah Berto, Marta Cattaneo, Gabriele Grauso, Sara Burlaschi, Marco Francesconi, Silvia Gaia Torrente, Alessandro Franchi.

Si ringraziano per la collaborazione e il sostegno:

Il Dirigente Scolastico, Giorgio Ciccarelli.

L'Assessore alla Cultura, Daniele Mantegazza.

Le insegnanti referenti del progetto del CCR, Laura Lanzillotti e Rosangela Pigni, che hanno seguito i ragazzi durante tutto il percorso.

E tutti coloro che hanno prestato il loro tempo e la loro conoscenza per approfondire i luoghi proposti:

il signor Natale Perin, per il Museo delle arti e dei mestieri
il parroco don Ambrogio Dones e il signor Ferioli Graziano, per la Chiesa di SS Nazaro e Celso di Prospiano;

le insegnanti Nadia Belloni e Rita Cattaneo per la scuola elementare;

le insegnanti Laura Airaghi, Anna Lago e don Walter per il Collegio Rotondi;

l'Assessore Daniele Mantegazza per la Villa Durini.

Piccola Guida



IL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI
IN COLLABORAZIONE CON



**COMUNE DI
GORLA MINORE**

ISTITUTO COMPRENSIVO PARINI

**FONDAZIONE
PIME ONLUS**

